

GUERRA DI SPIE

Un argomento che si vede poco o punto trattato nei tanti articoli rievocativi dedicati alla commemorazione del centenario della grande guerra è quello relativo allo spionaggio e al contributo allo sforzo bellico dei servizi di informazione. Eppure la prima guerra mondiale fu lo scenario di grandi e famose spie come la affascinante Mata Hari, la micidiale Fraulein Doktor, l'intraprendente Luisa Zeni o il giovane ed insospettabile monsignor Rudolph Gerlach (cameriere segreto di Benedetto XV che pare dirigesse dai Palazzi Apostolici una rete di spionaggio a favore dell'Austria), tutti personaggi che hanno alimentato una vasta letteratura e ispirato numerosi film. Un aspetto poco noto credo rimanga a tutt'oggi quello delle attività di intelligence dell'Impero Austro-ungarico in Italia prima e durante la guerra, malgrado ci siano stati episodi di grande rilevanza e spettacolarità, come ad esempio i sabotaggi di unità della Regia Marina ad opera di agenti al soldo degli austriaci o il magistrato "colpo di Zurigo" posto in essere dal controspionaggio della Regia Marina di cui parleremo in seguito.

Lo spionaggio come azione occulta intesa a scoprire le intenzioni e i piani dell'avversario o per sabotarne la preparazione e l'efficienza bellica risale alla notte dei tempi ed è connesso al concetto stesso di guerra: Egizi, Greci, Romani, Ottomani, Veneziani avevano una loro rete di spie nel campo avversario. Con la nascita dello spionaggio nacque anche la necessità del contrasto alle spie con vere e proprie organizzazioni di contro-spionaggio. Ovviamente questa guerra parallela era ed è subdola, insidiosa, moralmente disprezzabile e soprattutto molto pericolosa: a differenza dei combattenti convenzionali le spie catturate dal nemico non godevano di alcuna protezione giuridica e il loro destino era inevitabilmente il capestro o il plotone di esecuzione. L'origine dei moderni servizi di spionaggio comunemente si fa risalire al tedesco Wilhelm Stieber (1818-1882) che sotto il cancelliere di ferro Otto Von Bismarck creò una rete di spionistica con agenti in varie parti del mondo servendosi di uomini e donne da lui reclutati, creando una struttura centrale a Berlino dove tutte le informazioni confluivano e venivano analizzate. Lui stesso fu un agente operativo nonché il capo del controspionaggio interno.

L'impero austro-ungarico non fu da meno e in seno allo Stato Maggiore Imperiale all'inizio dell'ottocento fu creato un apposito ufficio denominato Evidenzbureau (sigla EB) costituito da Ufficiali dell'esercito e della marina che avevano esperienza bellica, operava sia in tempo di guerra che di pace. Agenti austriaci erano infiltrati con profilo di copertura nelle Ambasciate delle maggiori capitali e in varie città cruciali quali, Marsiglia, Ginevra, Francoforte, etc.

Malgrado il Regno d'Italia fosse, in forza della Triplice Alleanza, formalmente alleato dell'Austria e della Germania, l'Imperial-Regio Evidenzbureau dedi-

cava molta attenzione e cura al nostro paese (che realisticamente sentiva come il nemico storico della Duplice Monarchia) creando e disponendo di una fitta rete di agenti e di informatori in tutta la penisola. Con lo scoppio della prima guerra mondiale, essendosi l'Italia proclamata inizialmente neutrale, le attenzioni del servizio austriaco aumentarono; i consolati austriaci di Milano, Venezia e Napoli furono centri nevralgici soprattutto per il sostegno prezzolato ai movimenti neutralistici nella speranza di tenere l'Italia fuori dal conflitto. In tutte queste attività gli austriaci erano coadiuvati dai servizi germanici che continuarono indisturbati la loro azione anche dopo la dichiarazione di guerra all'Austria (24 maggio 1915) e fino all'estate del 1916 allorché l'Italia entrò in guerra anche contro l'Impero Germanico.

Nell'imminenza della guerra l'EB aveva implementato tutti i suoi servizi e le sedi periferiche trasferendo da Trieste alla Svizzera la Sezione Sabotaggio dell'EB-Marine nota sotto l'innocuo nome di copertura di "ufficio descrizione costiera".

L'Italia entrò in guerra militarmente impreparata nella convinzione di una guerra rapida e vittoriosa a fianco di potenti alleati (Russia, Francia, Gran Bretagna e poi U.S.A. e Giappone). Anche sotto il profilo dei servizi di informazioni si era molto carenti; il Servizio italiano, noto anche come Ufficio "I", era deficitario sia nelle strutture che nell'organizzazione. Fu in pratica fondato negli ultimi anni

dell'800 dal colonnello Eusebio De Chaurand de Saint Eustache con una forza effettiva risibile. Sede principale dell'Ufficio era Palazzo Colonna a Roma in quattro locali angusti e bui; il Capo Ufficio era affiancato dal capitano Arturo Cittadini con funzioni di segretario e dal tenente dei Reali Carabinieri Giulio Blais quale capo della Sezione Controspionaggio. Tale situazione di difficoltà fu aggravata con l'inizio della guerra dal ribaltamento delle alleanze che rese molto problematico il repentino ri-orientamento delle reti operative in funzione antiaustriaca.

L'EB austriaco poteva invece contare su una tradizione di secolare efficienza, su una corroborata solida esperienza sul campo, dall'elevata capacità dei quadri e soprattutto da profonde motivazioni di ordine ideologico e morale, in un contesto di rigida disciplina militare che ne esaltava maggiormente il vigore e l'aggressività. Il sistema italiano era invece rimasto allo stato embrionale a livello, mi si passi l'espressione, artigianale; la struttura si reggeva più sullo spirito patriottico di qualche ufficiale particolarmente sensibile alle problematiche dell'intelligence che su una efficiente organizzazione centrale e periferica, tanto da essere definita da alcuni esponenti politici dell'epoca "dilettantesca". Le riorganizzazioni che furono frettolosamente condotte (anche con la consulenza e il contributo dei Servizi degli Alleati) all'inizio e nel corso della guerra ottennero però in breve tempo risultati adeguati alle necessità operative.



La storia meno conosciuta delle imprese condotte dall'EB austriaco riguarda i clamorosi sabotaggi delle unità navali della Regia Marina "Benedetto Brin" e "Leonardo da Vinci" rispettivamente nelle basi navali di Brindisi (27 settembre 1915) e di Taranto (2 agosto 1916). C'è da dire che la Regia Marina, per comprensibili esigenze di propaganda bellica cercò di distogliere nell'immediato l'opinione pubblica attribuendo i disastri a fattori accidentali. Altra vittima illustre dello spionaggio austro-ungarico sembrerebbe essere la corazzata "Regina Margherita" affondata dal sommergibile posamine tedesco UC 14 nelle acque albanesi di Valona con la perdita di quasi l'intero equipaggio: 678 uomini comandante incluso. L'affondamento di queste unità navali fu il pretesto per rimuovere il Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia-Aosta dall'incarico di Comandante delle Forze Navali riunite.

A questi episodi gravissimi seguirono altri «inspiegabili» disastri: un incendio nel porto di Genova, il piroscafo *Etruria* che salta in aria a Livorno, l'hangar dei dirigibili in fiamme ad Ancona. Ed ancora: la distruzione di una fabbrica di esplosivi a Cengio nel savonese, di un treno carico di munizioni a La Spezia e il danneggiamento della centrale idroelettrica di Terni. La fortuna e il fiuto investigativo dei Reali Carabinieri portò all'arresto di un sabotatore nell'atto di minare con dell'esplosivo la diga delle Marmore. È un cittadino italiano che ha tradito per denaro, come confermerà un secondo attentatore bloccato in tempo presso le centrali elettriche del Chiamonte e del Sempione. I due forniscono anche il «preziario» del tradimento: 300mila lire per distruggere un sommergibile, 500mila un incrociatore, un milione una corazzata, cifre enormi per l'epoca!

La perdita di tre moderne corazzate e di migliaia di uomini riuscì finalmente a scuotere i servizi di informazione italiani; era evidente che in Italia operava una numerosa e ben organizzata rete di agenti nemici diretti da qualche centrale dello EB fuori dal territorio nazionale, rete che andava al più presto individuata e smantellata. In tale impresa si cimentò con successo la Sezione Controspionaggio della Regia Marina diretta dal capitano di corvetta Pompeo Aloisi di Allumiere (Roma 1875 - 1949) splendida figura di Ufficiale di Marina e di Diplomatico, che, con una paziente e pregevole attività investigativa, riuscì a scoprire e localizzare la sede della centrale spionistica nemica nel Consolato Austriaco di Zurigo. Nella città elvetica infatti sin dal 1916 si era formata una squadra di assi dell'intelligence: si trattava del Console

Generale austriaco Ernst Maurig von Sarnfeld e del capitano di vascello della k.u.k. Kriegsmarine Rudolph Mayer, esponente di spicco dell'EB-Marine. Alla coppia Maurig-Mayer faceva capo la rete di spie e sabotatori responsabile degli attentati nei porti italiani. Scoperta la centrale operativa era indispensabile neutralizzarla ed individuare la discendente rete spionistica che agiva in Italia. A tal fine fu allestita un'operazione diremmo oggi stile 007: si organizzò una task force composta dal Comandante Pompeo Aloisi (già accreditato presso la nostra Ambasciata a Berna), dal marinaio Stenos Tanzini, dall'ingegnere triestino Salvatore Bonnes, dal Tenente di Vascello Ugo Cappelletti coadiuvati da un fabbro abilissimo Remigio Bronzini e da uno scassinatore Natale Papini, fatto uscire per l'occasione dal carcere di Livorno dove scontava una pena per reati contro il patrimonio.

L'eterogeneo gruppo si recò, sotto identità di copertura, in Svizzera e il 24 febbraio 1917, con una azione rocambolesca portata a termine con più tentativi, riuscì a scassinare la cassaforte del console austriaco e a trafugarne il prezioso contenuto incluso l'elenco delle spie e degli agenti segreti operanti in Italia che furono così smascherati e neutralizzati. Dall'esame della documentazione sottratta si appurò che si stava già tramando un'azione per sabotare un'altra nave da battaglia la *Giulio Cesare* nella Base Navale della Spezia. L'audace quanto disinvolta azione, condotta con metodi non convenzionali e con la complicità di una talpa all'interno del Consolato – rimasta anonima - violando palesemente l'immunità della sede consolare in territorio neutrale e suscitando le più vibranti (e scontate) proteste del Governo Federale Elvetico, portò alla completa disintegrazione della rete di sabotatori che stavano mettendo seriamente a rischio le sorti della guerra sul mare. La brillante, spregiudicata impresa del Comandante Aloisi, oltre ad ispirare un film del 1951 "Senza bandiera" diretto da Lionello De Felice, servì a riabilitare l'operato del Duca degli Abruzzi e fece dire al Grande Ammiraglio Thaon di Revel che era valsa più di una battaglia vinta.

Contramm. (r.) **Sebastiano A. Ponzio**



La "Leonardo da Vinci" affonda

Bibliografia:

- Albert Petho. "I servizi segreti dell'Austria-Ungheria" ed. L.E. Goriziana 2001;
- Andrea Vento "In silenzio gioite e soffrite" ed. Il Saggiatore - Milano 2014;
- Annibale Paloscia "Benedetto fra le spie" Editori Riuniti - Roma 2007.